

1.2 Gianbattista Vico (XVI secolo)

Gianbattista Vico vive in mezzo a due secoli XVI e XVII, appartiene all'epoca dei lumi, "L'illuminismo", cavalcando metaforicamente, il potere illuminante della ragione. Insegna eloquenza e retorica per tutta la vita nella stessa università, egli scrive un'importante opera la "*Scienza nuova*", ricostruendo con incredibile lucidità le possibili cause dell'evoluzione dell'uomo. Nella ricerca della genesi della lingua il metodo etimologico di Vico non dispone del necessario rigore metodologico ma dal punto di vista dell'analisi, nella formazione delle idee l'impegno pionieristico è da considerarsi rilevante. In quest'opera offre alla metafora una interpretazione nuova, ed una valenza capitale, in quanto la vede come originaria della lingua, aggiunge quindi alla metafora oltre al potere denotativo e conoscitivo, anche potere generativo.

"Poiché i primi motivi che fecero parlare l'uomo furono passioni, le sue prime espressioni furono tropi. Il linguaggio figurato fu il primo a nascere, il senso proprio fu trovato per ultimo. "

(Gianbattista Vico)

A questo punto Vico evidenzia numerose metafore originarie, partendo dalla prima esperienza dell'uomo, il proprio corpo; egli sostiene; "*l'uomo ignorante si fa regola dell'universo*", ("ignorante" inteso nella sua forma letterale, non nelle sue accezioni); queste metafore sono tra le altre: "*bocca*" per qualsiasi apertura, "*labbro*" per orlo di vaso o altro, "*barbe*", per radici, "*lingua*" di mare, "*braccio*" di fiume, "*cuore*", per parte centrale, "*viscere*", della terra, "*ridente*" riferito a prato, il "*mormorare*" delle onde, ecc. In questo modo egli sostiene che le lingue non si sono formate per convenzione tra individui ma bensì per "trasporti", per traslati, che hanno avuto origine dai sensi; questa ultima

proposizione viene ribadita anche dalle parole di Aristotele:

“la mente umana non intende cosa della quale non abbia avuto alcun motivo dai sensi”
(Vico cita Aristotele)

quindi per Vico, la metafora ha una grande importanza generativa nelle lingue; egli inoltre, intuitivamente, attribuisce alla metafora di essere origine e causa della capacità intellettuale della specie umana;

“Corollari d’intorno a’ tropi, mostri e trasformazioni poetiche: “sono corollari tutti i primi tropi, de’ quali la più luminosa e, perché più luminosa, più necessaria e più spesso è la metafora [...]”

(Gianbattista Vico)

la metafora, secondo Vico, è il motore della mente umana, intesa non come mero elemento rappresentativo o indicativo ma come vero e proprio cardine cognitivo-generativo, per Vico, la metafora è una specie di “piccola favoletta”, sicché il pensiero è, all’origine, un collegamento di ordine metaforico, un trasferimento, una favola prima di essere “*favella*”, e una “*favella poetica*” prima di essere significato; potremmo dire, usando una terminologia logica, che l’immaginazione, adotta una forma di deduzione basata su congetture, supposizioni, traslati, metafore, che anticipano in qualche modo l’esperienza e permettono di arrivare a conclusioni inaspettate, altrimenti irraggiungibili attraverso una deduzione visiva e razionale.